

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gatta *vat lapidum*

Fuori di Padova Cent. 1

in Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 90 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 30 — 11 — 10 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 30
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 26 Novembre.

NON CADRÀ!

Il furore da cui mostransi animati i partiti cosiddetti conservatori, va calmandosi per mancanza di alimenti.

Imperocchè il paese non ha prestato ascolto alle grida selvaggio di quei partiti i cui secondi fini troppo facilmente trapelavano nell'incomposto clamore di questi giorni.

Il paese non ha creduto che un ministero onesto potesse essere responsabile della malvagità di pochi scellerati.

Il paese non ha creduto d'altronde che un ministero liberale potesse sgomentarsi delle brutali impazienze di una folla di cupidi assalitori dell'albero della cuccagna.

Il paese ha scoperto a colpo di occhio le bramosie dei Nicotera e dei Bonghi e sotto al suono della voce rauca ha sentito il palpito del cuore: *il potere, ad ogni costo il potere.* Questo è il segreto degli eccitatori di questi giorni, che invece di stringersi serrati intorno al governo per difendere la società minacciata dai fanatici dei bassi fondi sociali, si posero a demolire l'unico argine capace di trattener le pazze passioni dei settari.

Il paese ha compreso che un solo modo rimane di salvare la società, di difendere la vita dei cittadini, di assicurare le stesse istituzioni liberali, e questo modo è il garantire ad un governo onesto il concorso di tutti gli onesti.

Mentre infatti i moderati, i nicotèrini, i crispini, con ibrida alleanza tumultuavano contro il governo, tutti gli uomini di cuore, e di mente, da Pepoli a Mario, da Spaventa ad Aurelio Saffi, hanno detto al governo: — « noi saremo con voi, noi faremo scudo coi nostri petti al prorompere di ogni malsana passione — perchè, salva ogni diversità di partito e di forma, voi oggi rappresentate la libertà e l'ordine — imperocchè voi oggi siete il riparo più formidabile della civile società. »

Pazzi coloro che vanno elucubrando nuovi ministeri i quali abbiano la missione di salvar l'ordine! L'ordine senza libertà è reazione che condurrebbe il paese a precipizi ignoti e formidabili.

O forse il ministero attuale non tutela a sufficienza la libertà, e la lascia mutare in licenza?

Rispondano per noi le carceri in questi giorni riempite dei sospetti agitatori.

Il ministero reprime, quando occorre reprimere — e reprime energicamente, tra l'approvazione unanime del paese — mentre le prevenzioni partigianamente sfrenate dai ministeri di Destra non hanno impedito nè le giornate di settembre, nè Aspromonte, nè Mentana.

Se vi è ministero in Italia che abbia meritato la pubblica benevolenza, l'appoggio di tutti i sinceri liberali, gli è questo che — con Seismit-Doda scioglie uno dei problemi più difficili della finanza, e abolendo il macinato migliora le condizioni delle classi povere lavoratrici, che — con Benedetto Cairoli ispira simpatia a tutti i patrioti e a tutte le estere potenze — che — con Giuseppe Zanardelli assicura un'amministrazione integra, scrupolosamente onesta, ferma, vigile, coraggiosa.

Nò, il pugnale di Passanante e le bombe di Firenze non sono una conseguenza delle teorie liberali del ministero, rivelate ad Iseo ed a Pavia — essi sono la manifestazione di un fatto ben noto a chiunque abbia un po' studiato psicologia — sono l'aberrazione dei bassi fondi sociali — che possono venir combattute con la energica repressione del momento — ma poi esigono la paziente cura della libertà nell'avvenire.

Trionfi o cada il Ministero Cairoli, esso lascerà imperitura memoria di se — non solo perchè il suo Presidente ha fatto scudo del suo corpo alla persona del Re leale che in lui aveva riposto la sua fiducia, ma altresì perchè tutti i suoi componenti hanno saputo tener alta quella sola bandiera che può condurre in porto la società moderna.

Nò, il Ministro Zanardelli non cadrà colpito dalle frecce di chi vuol salire sul suo corpo — perchè l'amministrazione Zanardelli soltanto può raggruppare intorno al governo tutti coloro i quali pongano la carità di patria al disopra delle bramosie di partito.

Nò; Giuseppe Zanardelli non avrà un voto di sfiducia dai deputati della XIII Legislatura, perchè nessun Ministro dell'Interno del Regno d'Italia proclamò teorie più sane di governo, ispirò maggior fiducia ai liberali, strinse intorno alle istituzioni più decisi difensori, formò il fascio di tutte le forze — ispirate alla fede che bisogna combattere fino alla morte da un lato la licenza assassina dei bassi fondi sociali — dall'altro la insana ed imbecille reazione dei conservatori — a cui l'impazienza del potere nasconde tutti gli insegnamenti della storia — i quali stabiliscono come verità indiscutibile che la reazione precipita quell'ordine che essa pretende sostenere.

LA NOMINA dell'arcivescovo di Napoli

Da persona che chiama ben informata, riceve la Capitale i seguenti particolari intorno alla nomina regia, non ancora accertata, di Monsignor Sanfelice all'arcivescovo di Napoli:

In Italia i vescovadi si provvedevano

in tre modi, e dirò meglio in quattro: 1. o in virtù di regia prerogativa di nomina; 2. o in virtù di semplice proposta e raccomandazione; 3. o in virtù di libero diritto del papa (provincie ex pontificie); 4. infine in virtù di regio patronato. La legge delle guarantee nell'articolo 15 col 1. capoverso rinunziò al diritto di nomina e proposta, ma conservò il patronato coll'ultimo capoverso. In Italia quindi oggi non sono che due modi di provvedere i vescovadi o liberamente dal papa, o previa la presentazione del soggetto da farsi dal real patrono. Però nell'articolo 16 la suddetta legge ha conservato pure il regio exequatur. Cosicché, se un vescovo è nominato direttamente dal papa, esso fa la domanda per l'exequatur, ma il governo esamina se è di libera collazione del papa o se è di patronato regio. Nel primo caso concede il domandato exequatur. Nel secondo caso, s'arresta, perchè il papa non ha rispettato il diritto regio del patronato. In questo secondo caso, come rimedio, si è adottato un temperamento, che vale, non altro, a non pregiudicare il diritto dello Stato. Si è detto al nuovo vescovo: — Tu sai che la sede, a cui fosti nominato dal papa, è di regio patronato. Ebbene, non ti basta l'aver domandato il regio exequatur alla bolla; bisogna che tu riconosca questo patronato, e domandi al re la sua nomina diretta *quo ad temporalia*.

Ben sei vescovi nelle provincie napoletane sono stati ragionevoli, ed hanno fatto, oltre alla domanda di exequatur, anche quella di nomina reale, e il governo ha dato ad essi il decreto reale di nomina, e poi quella di exequatur. Gli altri vescovi hanno fatto la sola domanda di exequatur, non volendo riconoscere il patronato, ovvero hanno fatto una domanda, nella quale senza riconoscere il patronato, hanno usato tale una circunlocuzione da corbellare il governo. Però Mancini tenne fermo, e pretese una formula chiara, cioè la domanda esplicita della nomina regia quando la sede era di regio patronato.

Conforti per la paura dell'interpellanza che il Mancini pose appunto sull'arcivescovo di Napoli, prima che si chiudesse in luglio la Camera, seguì la politica ferma del predecessore. Senonchè il Mancini sapeva che la divisione dei culti era retta da un capo, che ignaro della polizia ecclesiastica delle varie parti d'Italia, tendeva per soprappiù al clericalismo, come appartenente ad antica e costante famiglia borbonica. Ora la politica del Mancini era odiatissima dal funzionario, il quale per reazione contro la medesima, persuase pian piano il Conforti, e amicissimo di prelati e monsignori, lo ha indotto ad accettare una formula manipolata in Vaticano nella segreteria di Stato. Questa formula non dice nulla e si esprime così: « Se voi volete sostenere e pretendere che la sede di Napoli, a cui fu nominato papa, sia di patronato, fate pure quei provvedimenti che credete, purchè io sia messo nel legittimo possesso delle temporalità conferitimi dal papa. »

Finora per altri vescovi questa formula fu rigettata come insufficiente. Adesso si è guadagnato il capo dell'ufficio dei culti in due modi. Primo

egli ha un fratello, prete in Napoli, subordinato al Sanfelice; lo si è posto intermediario, e secondo i monsignori che lo accerchiano lo hanno reso accessibilissimo alle indulgenze papali. Aggiungasi poi il suo desiderio ardente di reagire sulla politica di Mancini.

Ma il funzionario in questione è furbo, ricevuta la domanda dal Sanfelice con quella formula, pensò non di respingerla, come si fece delle altre di simil genere, ma di mandarla al Consiglio di stato per un parere. Così venendo dal Consiglio di stato un parere favorevole, avrebbe potuto fare una più facile pressione sull'animo debole dell'illustre vecchio Conforti. Così fece e il consiglio di stato (Mauri d'accordo con l'alto funzionario) disse che sebbene la formula non sia esplicita, la intenzione del Sanfelice non poteva essere altra che quella di domandare la regia nomina, ed opinò che quella formula bastava come equipollente perchè il governo vi si acquiescasse.

Il cupo-divinone la vinse: Conforti fu conquistato — ma non si determinava, sempre temendo la interpellanza Mancini. — E così parti per Napoli, promettendo che così si sarebbe regolato, Sanfelice a Napoli non ha dopo visitato il re (ne aveva divieto dal papa). Ma dopo l'attentato si dice che abbia recata una lettera del papa al re, e che questo fatto abbia finito di persuadere Conforti, il quale, dicesi, abbia concesso il decreto di nomina reale.

Ora io non disconvegno, che se veramente Sanfelice si è recato dal re, latore di una lettera, del papa, può essere stata fatta anche a voce col ministro qualche spiegazione, in questo caso forse potrebbe essere stata usata una felicitazione a Sanfelice. Ma si terra per tutti perciò la formula come un equipollente di domanda?

Ecco un grosso problema che verrà molto probabilmente davanti alla Camera, perchè non sembra che, date le precedenti condizioni di fatto, ed avveratasi la nomina del Sanfelice, l'onorevole Mancini possa rinunciare alla sua interpellanza.

Lettere Bolognesi

(Nostra corrispondenza particolare)

Pubblichiamo con piacere la presente che dimostra come la gioventù italiana non risponda alle pazzie insanie di certa stampaccia moderata.

Novembre, 25.

Ieri gli studenti di questo Ateneo hanno tenuto al tocco un'adunanza in una sala dell'Università. L'intendimento altamente liberale per cui si radunarono si fu di deliberare un voto, acciòchè il recente attentato contro Umberto di Savoia, non possa essere pretesto alla Camera per avanzate proposte di provvedimenti che restringessero le nostre libertà come pur troppo si vagheggia da certa stampaccia moderata. Ne avvenne che la poca pubblicità datasi, impedì alla gran maggioranza degli studenti di intervenire al tocco, e si dovette perciò trasportare la seduta per le ore 4 pom. E infatti a quest'ora si trovò presente un numero grandissimo di studenti, in mezzo ai quali c'era pur troppo il gruppo, venuto per mettere

il disordine e mandare a vuoto la seduta. Questi studenti forse moderati non del resto esemplari di moderazione, (Vedi discorso dell'on. Zanardelli) si diedero a tutt'uomo a gridare o meglio anzi ad urlare che il comune decoro era soltanto salvato dallo scioglimento dell'adunanza e tanto strillarono i poverini che la seduta minacciava davvero di divenire burrascosa. Senonchè il decoro che ci stava così a cuore dapprima, pare che dipoi, vista la meschina minoranza che formavano, non ci premesse più tanto, se infatti si deve giudicare dalla loro troppo prudente e sbilleggiata ritirata. Purgata così l'assemblea dagli elementi eterogenei, si passò all'ordine del giorno presentato dal Presidente. Per talune questioni di forma fu soggetto a discussione, e fatta lettura di un secondo ordine del giorno questo venne acclamato quasi alla unanimità. Esso suona così:

« Gli studenti liberali dell'Università di Bologna indignati dal contegno di una parte del giornalismo italiano che vagheggia leggi restrittive, fanno voti perchè il Ministero Cairoli continui sulla via della libertà tracciata dal programma di Pavia. »

Ora attendono fiduciosi gli studenti dell'università di Bologna che al presente ordine del giorno vogliano aderire i giovani delle altre università del Regno, e la loro fiducia ha saldo fondamento nell'omaggio della giustizia e della libertà.

Ieri sera la nuova opera del maestro Coronaro datasi al Teatro Comunale ebbe un brillante successo.

Il giovane e simpatico maestro Vicentini, addimostra nel suo lavoro un valido ingegno sia per l'originalità della parte melodica, sia per la elaborata strumentazione. Egli si ebbe in complesso una ventina di chiamate. Eccellente l'esecuzione, bella la messa in scena.

L'EMIGRAZIONE

—(O)—

È ben triste l'itade degli emigranti italiani all'estero!

Non passa giorno che sfogliando qualche giornale straniero, non troviamo in esso parole di compassione, di biasimo, di rimprovero, in qualunque caso poco lusinghiera per la nostra dignità nazionale, contro quegli infelici che spinti dalla fame, da vane lusinghe, dalla disperazione, emigrano in estranee contrade.

Triste, lagrimevole spettacolo da disè l'Italia all'estero!

Basta leggere il brano seguente, brano che riproduciamo dal *Courrier de Bone* (Algeria) per farsene un concetto:

« L'onda degli emigranti della bassa Italia — scrive il foglio franco-algerino — minaccia di sommergerci. »

« Ogni postale che giunge di Francia sbarca cento o cento cinquanta italiani che vengono a cercare fortuna in questi paesi, e che, in attesa di trovarla, passano il loro tempo a litigare e darsi delle cottellate. »

« Fra questi emigranti esistono degli individui e specialmente delle donne che vengono nello scopo di esercitare la mendicizia, il più lucroso di tutti i mestieri di questo mondo. »

« Ecco, se ne converrà, un singolar modo di colonizzazione! »

« Vi ha per prima conseguenza di aggravare il bilancio dell'assistenza pubblica d'ingombrare i nostri ospedali, perchè, molte di queste buone persone, l'ospedale è un luogo di villeggiatura, nel quale essi vanno di tempo in tempo, come un banchiere parigino va a fare una cura a Trouville od a Vichy.

« Bisogna confessare che il governo italiano è un governo pratico ed intelligente. — Egli ci manda i suoi senza valore (*non valeurs*) con una disinvoltura ammirabile — perchè è notorio come una tale emigrazione sia favorita dallo Stato, che dalle facilità eccezionali sono fatte alle persone senza risorse che desiderano recarsi dall'Italia all'estero.

« Del resto questo governo non ha merito dell'invenzione, perchè è molto tempo che cerca gente, aggravata da un peso incomodo, ha immaginato di sbarazzarsene, gettandola sulle braccia del primo venuto e di andarsene senza rumore.

« A noi sembra che debba esistere un mezzo di prevenire una emigrazione che diventa una calamità per la nostra colonia. Non è giusto che i mezzi e le risorse comuni dei francesi sieno impiegati a mantenere dei vagabondi stranieri. »

Fin qui il giornale Algerino.

Ed un nostro vecchio amico ed assiduo lettore — scrive *Il Popolo* — colaggì da lungo tempo stabilito, dopo aver fatto un quadro desolante delle miserabili condizioni di quei paesi, soggiunge:

« E un'onta per un governo come il nostro il lasciare così tristi impressioni all'estero, come attualmente avviene qui. »

Che aggiungere a queste dolorose verità?

Noi sentiamo il rossore salirci alla fronte, nel pensare allo strazio che del nome italiano, causa la imprevidenza del governo nostro, è fatto all'estero.

Questo che avviene a Bona, a Costantina, ad Algeri, avviene a Buenos Ayres, avviene a Montevideo, avviene in Nuova York, a San Francisco di California, in Francia, in Germania, in Svizzera — perfino in Bosnia ed in Erzegovina, i paesi più poveri e sfortunati che abbia l'Europa!

Non è forse vero che un nostro amico stabilito a Buenos Ayres, scrivendoci da quel paese, dipingendoci le tristi condizioni della emigrazione italiana, ci portava l'esempio d'un ex-deputato al Parlamento italiano, di cui per pietà tacciamo il nome, che ridotto colla famiglia all'estrema miseria, aveva dato spettacolo di sé, percorrendo le vie di Buenos Ayres con una giovinca in puerperio, che mungeva ogniqualvolta per una bassa moneta, era richiesto dai passanti di un bicchiere di latte tiepido?

E men vero che in tutti i giornali del Sud America leggiamo ogni giorno notizie sempre più contrastanti sulla emigrazione italiana, abbandonata alla balia di spietati ed avidi sfruttatori di carne umana — esposta senza tetto, senza vesti, senza mezzi alla pietà pubblica, a tutti i disagi, in quei climi perniciosissimi, ove essa dà alla febbre gialla il massimo contingente di vittime?

E non abbiamo forse letto un giornale di Nuova York trattar di briganti e di canaglie gli Italiani, e narrate le mille sozzure della tratta dei bianchi e del mercimonio e della *exploitation* — chiamandola così — dei fanciulli italiani, spazzacamini, mercivendoli e suonatori ambulanti, — quando non vengono destinati dai loro padroni a turpi usi che la penna rifugge dal mentovare?

Ed in Svizzera non si fucilarono impunemente gli operai lombardi e piemontesi lavoratori al traforo del Gottardo, solo perchè reclamarono si pagassero loro le tangenti dovute, e non si facessero frodi sulle meschine loro paghe che non bastano a sfamarli convenientemente?

E dalla Germania non vennero altra volta espulsi o pressochè i nostri operai?

Questo in generale è lo stato dell'emigrazione italiana all'estero; tanto in Europa come fuori.

CORRIERE VENETO

Rovigo. — Il Po che ieri, 24, a mezzodi era a metri 4,93 sopra zero, oggi alla stessa ora era salito a metri 5,58; l'accrescimento però oggi non è che di un centimetro all'ora, mentre ieri cresceva di 3 centimetri. La piena massima nel 1872 raggiunse metri 7,76.

Udine. — Attrae l'attenzione dei tecnici il ponte in ferro a travature reticolari che si sta costruendo presso l'officina Miani e Venturi in Milano, pel passaggio del Fella a Chiussaforte. Il ponte dovrà essere della lunghezza di metri 156,40, diviso in due travate uguali della luce netta ciascuna di 76 metri. Tali travate sono le più ampie finora costruite in Italia; esse superano la luce netta di quelle del ponte di Mezzana Corte di circa due metri; la loro altezza è di metri 7,30 e sono a doppia parete reticolare. Questo ponte richiederà circa mezzo milione di Kilogrammi di ferro.

Venezia. — La settimana scorsa fuggirono dall'Istituto Coletti tre dei ragazzi più grandi. In poco tempo questa è la seconda volta che accade tale disordine. Non sappiamo di chi sia la colpa. Uno dei ragazzi, fermato dalla gente in via Vittorio Emanuele accusava di maltrattamento i superiori dell'Istituto.

Ieri l'altro ebbe luogo al Malibràn un comizio popolare. Il vasto teatro, era pieno di gente. Tenevano la Presidenza l'avv. Quadri, l'ing. Manzini e l'avv. Montemerli; v'erano i rappresentanti dei due giornali progressisti *Il Tempo* e *l'Adriatico* nonché del *Rinnovamento*, v'erano anche le bandiere della Società Operaia, dell'Associazione del Progresso e una bianca portata dal barone Swit. Parlarono l'avv. Quadri, l'ing. Manzini, l'avv. Villanova, i signori Salmi, Sarfatti, Swift, il pastore evangelico Cardin, l'operaio Trevisan, e finalmente il Dottor Roberto Galli, direttore del *Tempo*. Il bar Swit dichiarò che bisogna schiacciare l'Internazionale e quell'altra Internazionale composta di Gesuiti e di preti!

Tutti i discorsi furono applauditissimi; si acclamò al re, a Cairoli all'esercito, a Casa Savoia, si spedirono sulla proposta del dott. Galli telegrammi al Re, a Cairoli ed al popolo di Roma; s'invitò l'Associazione del Progresso a farsi promotrice di una medaglia al Presidente del Consiglio onor. Cairoli mediante sottoscrizione popolare di 10 centesimi e alle 1 1/2 tutto era finito.

Verona. — Per iniziativa della Direzione del Tiro a Segno si sta costituendo un comitato per coniare e regalare una medaglia d'oro a Benedetto Cairoli in nome di Verona.

Ponte San Nicolò. — Il Sindaco di Ponte S. Nicolò ricevette il seguente telegramma di risposta alle felicitazioni inviate da quel Comune per lo scampato pericolo al Re.

Sindaco Ponte San Nicolò.

Da Sua Maestà alla quale rassegnai omaggi sentimenti codesta popolazione ricevetti onorevole incarico esprimere sua riconoscenza.

CAIROLI.
Monselice. — Furono arrestati a Monselice pel titolo di internazionalisti certi Monticelli Antonio, Duner Ferruccio, Monticelli Carlo, Angelo Galeno e Giovanni Versa.

CRONACA

Padova 27 Novembre.

— Ci si scrive:

La nostra Università procede splendidamente!!!! La nostra clinica medica, resa vacante per la nomina del prof. Concato a dirigere quella di Torino, non è ancora occupata, ed i giovani vanno a zozzo per le contrade, attorno l'ospitale, lagnandosi dell'inerzia di coloro cui spetta provvedere. Non ci si vuol proprio veder dentro, e l'abbandono regna sovrano.

Povera la nostra Università!... Non ha altro conforto che la gloria passata. Possibile che non vi sia chi voglia muoversi e soccorrerla?

Discorso inaugurale. — Ci si

rimprovera d'esser stati troppo severi col Prof. Fantuzzi, dando la relazione del discorso inaugurale da lui tenuto all'Università.

Ecco oggi p. e. ciò che si scrive al giornale Veronese *la Sveglia*:

« Il professore Fantuzzi ha poi tenuto quel tale discorso di inaugurazione dell'anno scolastico, di cui vi avevo fatto cenno nell'ultima mia e che fu tenuto giovedì, non lunedì, siccome fu erroneamente vi avevo annunciato.

« Ma se ho sbagliato di data non ho sbagliato di anticiparvi il mio giudizio — e il discorso fu una cosa insignificante e meschina che non s'ebbe neppure quei soliti applausi di convenienza con cui si saluta la fine del discorso d'un oratore di circostanza, e che se non altro, vogliono dire:

« — Grazie a Dio! ha finito!

« Non c'era difetto la spesa di rendere azioni di grazia a Domeneddio dappoichè l'orazione del prof. Fantuzzi; durò 18 minuti precisi: nè uno più, nè uno meno.

« Astrazione fatta dal prof. Fantuzzi che, essendo un degno e stimabilissimo galantuomo, è la persona meno adatta a tenere un discorso, non pare anche a voi siccome pare a me, barocca assai la regola che vive nella nostra Università che cioè i professori facciano il turno per tenere il discorso inaugurale? Quanto meglio sarebbe che quest'incarico fosse affidato ai professori di materie che possano offrire insieme all'istruzione anche un tal quale allettamento; piuttosto di obbligarlo o il pubblico ad udire un'arida dissertazione scientifica, o un povero scienziato a racimolare nel campo altrui ch'egli conosce di veduta appena, le frasi che si fanno battere le mani?

« Introducendo questa modificazione si potrebbe star certi che con maggiore interesse il pubblico assisterebbe alla prolusione, e le povere signore non sarebbero obbligate a far bocciacchie per celare gli sbadigli importuni... ma giusti. »

Monumento Sarpi. — Dal sub-comitato universitario pubblicavasi nell'*Adriatico* il seguente comunicato:

« Giunto al suo termine il corrente anno accademico, essendochè molti dei sottoscritti per aver compiuti i loro studi, abbandonarono l'università; così siamo venuti nella determinazione di sciogliere il sub-comitato costituito per raccogliere offerte per l'erezione in Venezia d'un monumento a Fra Paolo Sarpi. Sebbene l'esito non abbia corrisposto alle nostre speranze, e ciò in causa degli avvenimenti dolorosi che inaugurarono il presente anno, tuttavia rassegniamo il mandato colla coscienza di aver fatto quanto per noi si poteva.

Prima però di separarci, crediamo dover nostro ringraziare tutti coloro che cercarono in qualche modo d'incoraggiarci ed aiutarci, e particolarmente dobbiamo esternare i sensi della nostra riconoscenza alla stampa in generale, ed in specie al suo pregiato periodico, che gentilmente ci apersero le sue colonne per la pubblicazione delle offerte. Accolga i sensi della nostra stima e rispetto.

Il Sub-Comitato. — Coen dott. Arturo — Marchesi prof. Vincenzo — Cadel Attilio — Miari-Fulcis conte Francesco — Casalini Luciano — Ellero Lorenzo — Paresi dott. Francesco — Colleoni-Zanetti prof. Giovanni — Ferrai Luigi Alberto — Scaetta dott. Silvio — Fabris Domenico.

La lettera suddetta era preceduta dalla seguente IV lista:

Totale liste precedenti L. 318
Prof. cav. Francesco Fantuzzi » 5
Prof. cav. Filippo Salamone » 10

Totale L. 333

Il tempo. — Da un bel pezzo non par più d'essere sotto il bel cielo d'Italia. Siamo invece, atmosfericamente parlando, in quella maledetta

bolgia Dantesca, nella quale tutti i tormenti sono liquidati e riassunti nell'acqua e nell'umidore.

Da quanti giorni piove?... Mah! Ormai a furia di acquazzoni, di nubi minacciose e di cielo di piombo, abbiamo perduto persino la percezione dei giorni, tanto l'uno rassomiglia all'altro nella smisurata insopportabilità.

Comunicazione di dispacci.

— Constatiamo per amore di esattezza che il dispaccio sull'arrivo del Re in Roma, giunto a Padova alla sera, e pubblicato nel celebre supplemento straordinario del *Giornale di Padova*, venne spedito dalla R. Prefettura contemporaneamente a tutti i giornali cittadini nelle ore pom. di quel giorno di guisachè se non venne dal ricevente comunicato a tempo alla Redazione del *Bacchiglione*, fu per un caso indipendente dalla volontà della R. Prefettura.

Vendita Pane. — Prospetto dei prezzi del pane tratti dalle tabelle presentate nel giorno di sabato 23 novembre corrente:

Lorenzi Carlo, Savonarola, C.N. 5022, bianco C. 54, misto C. 46.

Compognin Lorenzo, Beccherie Vecchie, C.N. 327, bianco C. 53, misto C. 42.

Castelletto Pietro, S. M. Iconia, C.N. 2904, bianco C. 56, misto 46.

Idem, Ponte Beccherie Vecchie, C.N. 2934, bianco C. 56, misto C. 46.

Bonazza Giacomo, Bocerarie, C.N. 181, bianco C. 56, misto C. 46.

Pavanello-Bolognin, Servi, C.N. 1758, bianco C. 56, misto C. 46.

Cesarini Luigi, Corso Vittorio Emanuele, C.N. 2414, bianco C. 56, misto C. 46.

Giordano Marco, Borgo Bianco, C.N. 4112, bianco C. 56, misto C. 46.

Castelletto Antonio, S. Francesco, C.N. 3993, bianco C. 56, misto C. 46.

Brun Marianna, S. Agata, C.N. 1693, bianco C. 56, misto C. 46.

Orian Antonio, Ponte Corvo, C.N. 3974, bianco C. 56, misto C. 46.

Vasoin Bortolo, Ponte Altina, C.N. 3314, bianco C. 56, misto C. 46.

Recaldin Pietro, S. Leonardo, C.N. 4698, bianco C. 56, misto C. 46.

Mattiazzo Marco, S. Pietro, C.N. 1519, bianco C. 56, misto C. 46.

Cavallini Costante, B. Rogati, C.N. 2235, bianco C. 56, misto C. 46.

Idem, S. Michele, C.N. 2268, bianco C. 56, misto C. 46.

Brigo Giustina, Zitelle, C.N. 3686, bianco C. 56, misto C. 46.

Ceccato Bortolo, ponte Businello, N.C. 4060, bianco C. 56, misto C. 46.

Zelarovich Sebastiano, Rovina, C.N. 4304, bianco C. 56, misto C. 46.

Zancan Giuseppe, Pozzo Dipinto C.N. 3858, bianco C. 56, misto C. 46.

Soncìn Sante, Belle Parti, C.N. 684, bianco C. 56, misto C. 46.

Gasparinetti Fratelli, Osteria nuova, Civico Num. 595, pane bianco a Cent. 56, misto Cent. 48.

Andreato Giocondo, Debite, C.N. 171, bianco C. 56, misto C. 48.

Rampazzo Girolamo, Codalunga, C.N. 4480, bianco C. 56, misto C. 48.

Scapolo Luigi, Spirito Santo, C.N. 1763, bianco C. 56, misto C. 48.

Priuli Alessandro, via Rodella, C.N. 324, bianco C. 56, misto C. 48.

Vasoin Marco, S. Leonardo, C.N. 1466, bianco C. 56, misto C. 48.

Zanetti Francesco, S. Giovanni, C.N. 1844, bianco C. 58, misto C. 48.

Romano Giacomo, Pozzo Dipinto C.N. 3876, bianco C. 58, misto C. 48.

Varagnolo Giovanni, Cappelli, C.N. 4214, bianco C. 58, misto C. 48.

Facco Antonio, Bocerarie, C.N. 192, bianco C. 58, misto C. 48.

Scarcerazione. — Annunciamo che l'autorità giudiziaria la quale ieri l'altro aveva ordinato l'arresto di certo Girolamo Fabris (da noi già accennato in Cronaca) dopo poche ore ne deliberava la scarcerazione.

Ringraziamento. — Ai Membri della Presidenza dell'Associazione Democratica di Padova, signori avv. Wolff, avv. Peggiana, Avv. Tivaroni, Cons.

Caneva, giungeva ieri sera alle ore 7 il seguente telegramma ufficiale che siamo ben lieti di pubblicare:

Alla Presidenza
Della Associazione Democratica
in Padova.

Ore 7 sera, 26 nov.

S. M. ha gradito i sentimenti di DEVOZIONE ED AFFETTO DI CODESTA ASSOCIAZIONE. — Io ringrazio pel gentile augurio.

Cairolì.

— Dalla Presidenza del Consiglio Scolastico della Provincia di Padova ci si comunica pure per notizia il seguente telegramma inviato da esso al Ministro dell'Istruzione in

ROMA.

Consiglio Provinciale Scolastico, sua prima tornata oggi, dopo esecrando attentato vita S. M., deliberò inviare V. E. telegramma, per esprimere sensi di orrore nefando delitto, e gioia vivissima per salvezza Re, suprema speranza Italia.

Internazionalismo. Verso le tre di ieri mattina dalle guardie di pubblica sicurezza si procedeva alla cattura di certo Pisani Alessandro fonditore di ghisa, perchè ad alta voce emetteva (forse ubriaco) alte grida di evviva al Passanantelli!

Smarrimento. — Tre giorni or sono un onesto operaio perdette 12 Lire.

Chi le avesse trovate farà degna azione portarle all'ufficio del nostro giornale, per farne restituzione al detto operaio che ritiene d'averle smarrite percorrendo le vie di S. Lucia, a San Bartolomeo.

Rissa. — Tra studenti e popolani sarebbe, secondo ne fa fede il reporter, ieri avvenuta una rissa alle ore 4 pom. in via S. Lucia; che per altro non ebbe a conseguenza di sorta.

— Ieri sera pure verso le 6 p. in via S. Lucia certo S. G. essendo venuto a quistione per interessi con certo O. C., — un esercente caffettiere nella stessa località temendo che nella rissa gli venissero rotte le vetrine credette ben fatto pacificarli menando tale bastonata al primo dei contendenti che gli produsse una lesione da obbligarlo a cura non minore di 5 giorni.

Diario di P. S. — Ieri verso le 12 e mezza in via Santi venne arrestato certo M. A. perchè contravventore alla speciale sorveglianza della pubblica sicurezza.

Una al di. — Tizio piange dirottamente perchè gli è morta una vecchia zia, bigotta, stizzosa, la quale non gli aveva dato mai pace....

— Non piangere Carlo, gli dice un amico, le tue lagrime già non la faranno certo risuscitare.

— È per questo appunto che la piangol'è l'unica consolazione che mi rimanga.

Bollettino dello Stato Civile
del 24.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 0.

Matrimoni. — Rizzato Natale d-Luigi, fittanziero, celibe; con Schiavon Lucia di Michele, fittanziera, nubile — Bada Pietro fu Vincenzo, fittanziero, celibe; con Michielotto Santa fu Luigi, fittanziera, nubile — Faccini Nicolò di Ottavio, ingegnere, celibe; con Gabelli Ida di Federico, possidente, nubile — Devarda Albino fu Celestino, rimpiegato, celibe; con Braggaglia Caterina di Benedetto, possidente, nubile.

Morti. — Bortoluzzi Vittorio di Lodovico, di giorni 12 — Bussolon Teresa di Antonio, d'anni 2 — Valotto Elisabetta fu Giuseppe, d'anni 57, casalinga, nubile. Tutti di Padova.

Ravazzolo Isidoro fu Benedetto, di anni 70, villico, conjugato; di Saonara.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti esporrà:

La Posta in quarta pagina — Ore 8.

« UN SPED. DEL TRIBUNALE »

Novità scientifiche. — Signori non c'è più bisogno dell'elettricità per far muovere simultaneamente gli orologi della città; l'elettricità sapete

SALUTE AI BAMBINI teladell-
ziosa Farina di salute Du
Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploira che lo svi-
luppo fisico del fanciullo che fa la
gioia della famiglia e la speranza
delle nazioni sia spesso motivo di
molti dolori. — Per la sola causa
dell'ignoranza della madre e delle bal-
lie muoiono nel primo anno 50 mila
bambini in Italia, 60,000 in Francia
e 40,000 in Inghilterra!

Havi tuttavia un mezzo semplice
e poco costoso di ripararvi, che ha
dato le sue prove da trent'anni: cioè
di alimentare i bambini e i fanciulli
malatici e gracili di qualunque età
con la *Revalenta Arabica du Barry*,
ogni tre ore della giornata, bollita
solamente con acqua e sale. — E in-
fine il nutrimento che solo per eccel-
lenza riesci ad evitare tutte le disgrazie
dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bam-
bino di tre mesi e mezzo, in uno stato
tra vita e morte con diarrea e vomiti
continui, io lo nutrii in seguito con
la vostra eccellente *Revalenta*. Fin
dal primo giorno gliene somministrai
ogni tre ore, e il bambino apriva sub-
ito i suoi cari occhietti e rideva:
dopo tre giorni riebbe la salute con
ripresa di quanti l'avevano veduto
nello stato nel quale me l'aveva reso
la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W.
Benke professore di medicina all'U-
niversità il 8 aprile 1870 fece il
seguinte rapporto alla Clinica di Ber-
lino:

« Non dimenticherò mai che io
debo il ricupero della vita d'uno di
miei bambini alla *Revalenta du Bar-
ry*. Esso, a quattro mesi soffriva
senza causa apparente, d'una atrofia
« completa con vomiti continui che
« resistevano a qualunque trattamento
« dell'arte medica. — La *Revalenta*
« arrestava immediatamente i vomiti
« e in sei settimane ristabiliva la sa-
« lute. »

Quattro volte più nutritiva che la
carne, economizza anche 50 volte il
suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil.
2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil.
8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.;
12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da
1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Po-
vere* ed in scatole di latte per 12
tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr.
50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120
tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per
576 tazze 78 fr.

Detta in *Tavolette*: per 12 tazze 2
fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per
48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2
via Tommaso Grossi Milano e in tutte
le città presso i principali farmacisti
e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando
farm. al Carmine 4497 — Zanetti-
Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni
farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lo-
renzo farm. successore Lois. (1822)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Melico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Lau-
reato in Italia, ha traslocato il suo
gabinetto in Padova, **Via della
Stufa, N. 3273**. Riceve il lunedì,
mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti
giorni, a **S. Marcello**. (1625)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

costa ed ha molti inconvenienti; al-
l'esposizione vi erano orologi mossi
dall'aria compressa, serbata in un
recipiente di ferro.

Basta un orologio centrale, di cui
il pendolo battendo i secondi, apre
ad ogni istante una valvola, e l'a-
ria compressa vola per i tubi con-
duttori, e fa scattare le sfere. Nei sei
mesi che durò l'esposizione non si
verificò alcun inconveniente nei molti
orologi di questo sistema. Speriamo
di poterli veder presto anche noi.

Assassinio. — Il sig. Pasquale
Battendieri, sindaco di Roggiano Gra-
vina (Cosenza), è stato questa matti-
na assassinato insieme al fratello Do-
menico, esattore pure di Roggiano, con
quattro colpi sparati loro addosso im-
provvisamente da certo Paolo Guaglia-
none, altro proprietario di Roggiano,
in seguito a breve disputa per affari
di interesse avvenuta fra di loro sulla
piazza del paese.

L'assassino è uomo manesco ed ir-
ruente, mentre i disgraziati Battendieri
erano persone colte e di gentili
e miti costumi. Nulla si sa dell'assas-
sino, che certo si sarà nascosto in at-
tesa di poter passare il mare.

Cattura di un prete. — Dopo
l'attentato contro la vita di Umberto
noi abbiamo veduto i liberali, i de-
mocratici, i repubblicani ed anche i
socialisti deplorare il sanguinoso fatto,
ed ora ecco l'opinione di un prete
che potrebbe essere l'opinione di molti
altri suoi pari.

Erano le ore 3 3/4 pom. di ieri —
scrive *Il Torino* — quando certo Don
L. S. passando in via Cristina irrompe-
va in obbrobbiose ingiurie contro il
re e la sua famiglia.

L'udirono i signori Cuggia cav.
Eugenio e Celestino Ghione. Non sof-
rendo questi che sfacciatamente si
oltraggiasse da un sacerdote il Capo
dello Stato, lo additarono alle guardie
municipali che lo tradussero diretta-
mente alla questura.

Si comprende come un re che si
stacca da' suoi naturali cointeressati
per unirsi al partito progressista, un
re che approva in principio le leggi
che il ministero sta per proporre alla
Camera debba essere odiato dai preti
e dai retrogradi in genere. Sono i soli
che avrebbero interesse a levarlo di
mezzo! Ma ciò che non si comprende
è che un prete si lasci trasportare
dalla rabbia al punto di manifestare
in pubblico le idee, i sentimenti, i
desiderii dei pari suoi! Forse era ub-
briaco ed in vino veritas.

Corriere della Sera

Gl'interrogatori di Passanante
— scrive il *Pungolo* — sono fini-
ti; finiti se, com'è naturale, non
sorgerà dalle indagini istruttorie,
che si vanno ogni giorno svolgen-
do senza interruzione, il bisogno
di nuove dimande e di nuovi schiar-
imenti.

L'interrogatorio di ieri durò
circa due ore a mezzo. Ne igno-
riamo i particolari, e sapendoli li
taceremo.

È quasi certo tuttavia, che l'as-
sassino, dimandato un'altra volta
se avesse complici, dette con lo
stesso cinismo le stesse risposte,
tentando di ricominciare daccapo
con le sue professioni di fede nelle
quali egli fa consistere tutta la
sua difesa.

Ieri, alle 3 pom. cominciava l'u-
dizione di tre testimoni, dei cinque
citati. Domani ne saranno esami-
nati altri due.

Il risultato della perizia chirur-
gica sulla mano destra del Passa-
nante è questo: il dottor Novi giu-
dicò essere impossibile all'assas-
sino di impugnare un revolver con
quella mano. E a confermare il
suo giudizio si fece anche un es-
perimento.

Si dà per sicuro che sia stato
scoperto l'autore e i complici del-
la bomba gettata a Firenze. L'au-
tore sarebbe uno di quelli che giu-
cicano infermi all'ospedale; e dicesi
lo stesso già processato ed assolto
per la bomba gettata nell'occasione
dei funerali di V. E.

A Piacenza i fornai sono in iscio-
pero da parecchi giorni.

Nelle loro domande, riferite dal
Progresso, dicono che vogliono nul-
la più del necessario al sostenta-

mento delle famiglie, e perciò dom-
mandano che:

« 1. il salario mensile del fornaio
sia elevato a lire 80 — 2. quello
del vermicellaio di 1. classe a lire
75 — 3. quello del vermicellaio
di 2. classe a lire 70 — 4. quello
dei panettieri lavoranti di 1. classe
a 70 — 5. idem di 2. classe a lire
65 — 6. idem di 3. classe a lire 60.

I principali fornai tentarono di
far venire altri operai dalle città
vicine; ma davanti all'opposizione
degli operai piacentini dovettero
rinunciarvi. Alcuni si sottomisero
alle domande: altri rifiutarono, la-
sciando molte famiglie sul lastrico.

Telegrafano da Trieste che gli
studenti triestini istriani e goriziani
inviarono un indirizzo a Cairoli,
felicitandosi per l'eroismo da lui
mostrato nel salvare il re. È par-
tita una commissione per presen-
targlielo. Ieri mattina comparvero
numerosi cartellini colle parole
Viva Umberto! Alcuni vennero
stampati ad olio sui principali edi-
fici pubblici. Si fecero delle per-
quisizioni.

Il *Secolo* ha da Vienna 25:

Telegrafano da Londra che Ja-
kub Khan difende con 25 mila uo-
mini il passo di Kandahar, ed è
in una forte posizione sul fiume
Duri.

Da Serajevo si ha notizia che
due anti-annessionisti, il prof. Zanc-
sevich e il signor Spadier sono
stati esigliati dalla Bosnia.

Un telegramma da Costantino-
poli reca che 3000 volontari ser-
biani meridionali si sono uniti alla
insurrezione macedonica con molte
munizioni.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 26 novembre

Comunicansi le lettere di dimissio-
no dei deputati dei collegi di *Ostiglia*,
Villadeati e *Piedimonte d'Alife*. Ac-
cettasi la dimissione del deputato di
Ostiglia ed ai deputati di *Villadeati*
e *Piedimonte*, per proposta di *Ercole*
e *Lacava*, accordansi invece alcuni
mesi di congedo.

Trasmettonsi dal Guardasigilli le
richieste dei procuratori del re a Ber-
gamo e Reggio d'Emilia per autoriz-
zazione a procedere contro i deputati
Piccinelli e *Marrani*. Detto ministro
comunica pure l'esito del processo
seguito contro il deputato *Alario* con
condanna a due mila lire di multa.

Il Presidente deplora la morte dei
deputati *Bruschetti* e *Gregorini*, ri-
cordandone la virtù ed i servizi resi
alla patria.

Procedesi al sorteggio degli Uffici.
Sono annunziate poscia dal Mini-
stro dell'interno, invece che dal Pre-
sidente del Consiglio, le variazioni av-
venute durante le vacanze parlamen-
tari nella composizione del Gabinetto.

Sono presentate alcune relazioni
fra cui quella per la bonifica dell'A-
gro Romana, e parecchi progetti di
legge fra cui quello per l'esone-
re delle quote minime di imposta sui
terreni e fabbricati.

Annunciansi interpellanze e inter-
rogazioni di *Sorrentino*, *Paternostro*,
Napodano, *De Witt*, *Mari*, *Minghetti*,
Malacari, *Finzi*, *Bonacci* e *Crispi* al
Presidente del Consiglio ed al Mini-
stro dell'interno, relative alla politica
interna del Ministero, alle condizioni
della pubblica sicurezza e alle inten-
zioni del Governo per ristabilirla, alle
condizioni della sicurezza pubblica
nella città di Firenze, e intorno ai
fatti di Arcidosso, di Osimo e di Jesi;
— di *Bonghi* al presidente del Con-
siglio sopra i motivi dell'ultima mo-
dificazione del Ministero; — di *Petru-
celli* allo stesso sulla parte presa al
Congresso di Berlino dai rappresen-
tanti dell'Italia; — di *Sambuy* al
Guardasigilli circa la pubblicazione di
alcuni atti di procedura concernenti
l'attentato di Napoli; — di *Compans*
al Ministro dell'Istruzione sopra l'or-
dinamento del Museo industriale; —
di *Podestà* al Ministro dei lavori pub-
blici intorno alla tassa sul movimento
delle merci nel porto di Genova.

Le interpellanze riguardanti *Doda* e
Baccarini rinviansi alla discussione
dei rispettivi bilanci.

Domani si determinerà il giorno per
quelle dirette al Presidente del Con-
siglio e al Ministro dell'interno.

In appresso approvansi senza discus-
sione il progetto riguardante la tran-

sazione colla impresa Scarpa circa gli
scavi dei canali della Laguna Veneta,
e cominciasi a trattare il progetto
tendente ad abolire il dazio di espor-
tazione sugli olii di oliva e fessi, sul
ferro in massa e in rottami, sul mar-
mo greggio, sugli aranci, limoni, frutti
secchi, carne salata e affumicata.

Forazzi dimostrasi non persuaso
delle previsioni del ministro delle fi-
nanze, e pertanto crede che innanzi
di approvare questa legge e indebo-
lire le nostre finanze convenga atten-
dere i risultati definitivi del bilancio
del 1878.

Romano Giuseppe non dubita dei
buoni risultati della gestione finan-
ziaria, epperò non esita ad approvare
la legge.

Luzzatti biasima la soverchia
smania e furia di abolire le tasse non
vedendone l'opportunità e la neces-
sità. Opina che dalla legge proposta de-
riveranno effetti perniciosi. Sostiene
che la prudenza e l'equità finanziaria
consigliano a sospenderla, almeno fin-
ché abbiasi dinanzi tutta la materia
daziaria.

SENATO

Seduta del 26 novembre

Il presidente comunica la lettera
dell'ambasciatore spagnuolo che ac-
compagna le congratulazioni del Se-
nato spagnuolo pel pericolo scampato
dal Re d'Italia. *Caracciolo* propone
che il Senato risponda per telegrafo
manifestando la sua riconoscenza. Tale
proposta approvasi all'unanimità.

Pepoli G. chiede d'interpellare
il Guardasigilli sopra le ragioni per
cui un ha accordato l'*exequatur* all'
arcivescovo di Bologna.

Conforti dichiara che risponderà
negativamente all'interpellanza perchè
tutte le autorità amministrative e giu-
diziarie pronunciarono contro la con-
cessione dell'*exequatur* all'arcivescovo
di Bologna.

Pepoli chiede che lo svolgimento
dell'interpellanza segua domani.

Conforti prega si fissi per questo
oggetto il 1 dicembre.

Il Senato delibera che l'interpel-
lanza abbia luogo domani.

Annunciasi un'interpellanza di *Ma-
mani* sopra le condizioni della sicu-
rezza pubblica.

Zanardelli dichiara di accettare
l'interpellanza, purchè sia fissato pro-
ssimamente il giorno dello svolgimento
desiderando assistervi il presidente del
Consiglio tuttavia indisposto.

Mamiani acconsente.

Procedesi al sorteggio degli uffici.

Discutesi il progetto per l'istituzione
d'un monte di pensioni per gl'inseg-
nanti elementari, e rinviansi i varii
articoli all'ufficio centrale.

Corriere del mattino

Una rappresentanza speciale re-
cavasi stasera a Roma onde pre-
sentare al Re un indirizzo popo-
lare iniziato dalla *Gazzetta Pie-
montese* e portante venticinquemila
firme di torinesi.

Il *Dovere* ha da Pesaro, 25:

La *Perseveranza* della 24 corr.
pubblica da questa città una ca-
lunniosa corrispondenza.

Il Sindaco le ha già mandato
per telegrafo una smentita.

Le rappresentanze delle diverse
Società, insieme a molti cittadini
firmano una protesta. La cittadi-
nanza è offesa dalle arti vitupe-
revoli di certo giornalismo e giu-
stamente sdegnata.

Il paese però si mantiene sem-
pre in ordine perfetto, in inaltera-
ta tranquillità.

Nei circoli parlamentari va ac-
creditandosi la voce che il mini-
stero, rispondendo alle interpellan-
ze, dichiarerà di non voler punto
deviare dal suo programma, e che
i provvedimenti nel caso di biso-
gno, cui si alluse da qualche par-
te, non saranno già restrizioni alle
libertà pubbliche, ma tenderanno a
migliorare il servizio di pubblica
sicurezza e le condizioni delle clas-
si diseredate, togliendole all'in-
fluenza deleteria delle sette.

L'*Adriatico* ha da Roma 26:

Gli oppositori di destra e di si-
nistra sono giubilanti per il voto
del Senato che respinse la propo-
sta del guardasigilli di rinviare al
primo dicembre la interpellanza
dell'onor. *Pepoli*.

Fu distribuita ai Senatori la re-
lazione dell'on. Saracco sulla legge
del Macinato. Come già fu annun-
ciato la Commissione conchiude
proponendo il rinvio di ogni deli-
berazione alla discussione del bi-
lancio del settantanove.

È smentita assolutamente la
nuova messa in giro che in Con-
siglio dei Ministri si sia parlato
delle dimissioni del Gabinetto. Esso
è deciso a rimanere al suo posto
e ad attendere il giudizio del Par-
lamento senza mendicare la pro-
tezione di alcuno.

Il principe ereditario di Svezia
visitò oggi le Loro Maestà.

Il *Tempo* ha da Trieste, 24:

D'ordine dell'Imperatore oggi
venne sciolto il consiglio comuna-
le di Trieste.

L'*Adriatico* ha da Vienna 26:

Era già da prevedersi che la
proposta di Erbst avrebbe otte-
nuta la maggioranza in seno alla de-
legazione cisleitana, tanto la detta
proposta è in armonia colle idee e
colle tendenze del Parlamento di
Vienna.

In proposito mi riferisco ai miei
precedenti telegrammi.

Adesso è molto probabile che la
domanda ministeriale di un fondo
suppletorio per l'occupazione, quan-
do verrà portata in seduta plena-
ria avrà il sostegno della delega-
zione transleitana. Ciò non ostan-
te il Parlamento di Vienna rifiu-
terà la sua tangente, fermo nel
principio che qualunque delibera-
zione riguardante la Bosnia e l'Er-
zegovina abbia ad esser preceduta
dalla discussione del trattato di
Berlino.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 25. — I rumani do-
mattina cominceranno prendere il
posso della Dobruca.

COSTANTINOPOLI, 24. — Le trat-
tative colla Porta e Zichy riguardo
a Novibazar continuano. La Porta ac-
consentirebbe l'occupazione, riservan-
dosi il diritto di occupare tre punti
del distretto di Novibazar. Il gover-
natore di Scutari fu richiamato per
facilitare l'accomodamento delle que-
stioni di Podgorizza.

LONDRA, 25. — Il *Daily Telegraph*
smentisce i dissensi nel gabinetto. Dai
capi dell'opposizione si deliberò di at-
tendere il libro azzurro per stabilire
la loro condotta.

Il *Daily News* dice che in seguito
all'attitudine della Russia in China
il ministro inglese Pekino è partito
da Lahore per conferire col vicere.

Il *Times* ha da Berlino: Dicesi che
il corpo russo di Lomakine avvicinati
a Iherat.

BOMBAY, 25. — La colonna di Ku-
rum si avvanza.

BUKAREST, 14. — Le stipulazioni,
che regolano il passaggio dei russi
attraverso la Rumania, applicheransi
pure alla Dobruca. In seguito al ri-
tardo dei russi nello sgomberare la
Dobruca, il governo rumano indirizzò
a Bismarck, come ex presidente del
Congresso, chiedendogli se la Rumania
poteva entrare in possesso della Do-
bruscia. L'autorizzazione ad occupa-
re la Dobruca è giunta da Berlino.
Le truppe rumane passeranno domani
nella nuova provincia.

BOMBAY, 26. — La colonna Brown
occupò Dakka. La colonna Biddulph
occupò Pishin. Gli Afgani sgombrar-
ono Jelshad fuggendo verso Cabul.
I montanari recarono provvigioni agli
inglesi. Essi spogliano gli Afgani fug-
gitivi. L'autorità dell'Emiro sopra le
tribù della frontiera è scomparsa.

BUDA-PEST, 26. — La delegazione
austriaca dietro domanda d'Andrassy,
decise di aggiornare la discussione
della proposta della commissione ri-
guardo ai crediti suppletori per l'oc-
cupazione fino a giovedì o venerdì,
dovendo i ministri discutere prima la
proposta.

DOUVRES, 26. — Avvenne una col-
lisione fra il vapore tedesco *Pomerania*
e una nave inglese. Il *Pomerania*
affondò; 172 uomini furono salvati. 50
si sono annegati.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons

